

gravato dal peccato rifiuta di percorrere la via istituita da Cristo stesso per riconciliarsi con Lui, come potrà accostarsi a riceverlo nella Comunione? Sarebbe una irriverente finzione: avvicinarsi esternamente come amico, permanendo come offensore che non vuole fare pace con Lui.

Nel proporci l'istituzione dell'Eucaristia come mistero di luce del Rosario Giovanni Paolo II ha offerto a tutti i figli della Chiesa la grande opportunità di poterlo meditare spesso, persino quotidianamente. Ci piacerebbe trovarvi la Madonna, Madre nostra, ma gli Evangelisti non la menzionano nei loro racconti dell'Ultima Cena. Lo stesso Papa ci ha mostrato il modo di trovarla invitandoci ad ascoltare di nuovo le parole dell'istituzione: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19). Nel "memoriale" del Calvario è presente tutto ciò che Cristo ha compiuto nella sua passione e nella sua morte. Pertanto *non manca ciò che Cristo ha compiuto anche verso la Madre a nostro favore*. A lei infatti consegna il discepolo prediletto e, in lui, consegna ciascuno di noi: "Ecco tuo figlio!". Ugualmente dice anche a ciascuno di noi: "Ecco tua madre!"¹⁶.

Queste parole sono, certo, oggetto di meditazione nel quinto mistero di dolore, ma anche nel contemplare l'istituzione dell'Eucaristia. Essa, infatti, è il memoriale attualizzante di ciò che accadde sul Golgota e contiene il corpo e il sangue di Gesù che si sono formati nel grembo di Maria Vergine, primo vero tabernacolo di tutti i tempi.

Roma 16-IV-2007

Nell'80° anniversario di Benedetto XVI

Il compleanno del Santo Padre mi fa ricordare la fumata bianca del 19 aprile 2005.

Il fumo bianco che usciva dal comignolo della Cappella Sistina annunciava non soltanto una elezione, ma anche una oblazione. Era il segno della serena accettazione del peso che comporta essere il Successore di san Pietro, proprio quando nell'orizzonte del Cardinal Joseph Ratzinger si profilava un giusto e meritato riposo, dopo i lunghi anni di intenso lavoro nella vigna del Signore.

Dio concede al Santo Padre una paternità universale. Essere il Romano Pontefice significa divenire padre di una moltitudine di figlie e di figli, che bisogna guidare e curare nelle loro numerose necessità e che bisogna amare in qualsiasi circostanza.

In un anniversario in genere si pensa al passato, ma questo momento diventa anche l'occasione per guardare il presente e il futuro. Possiamo immaginarci i frutti saporiti che produrrà l'albero della Chiesa, grazie alla generosità della donazione di Benedetto XVI. Un uomo che sa abbracciare il compito che gli è stato assegnato, così come Cristo seppe abbracciare la Croce. E lo fa unendo intelligenza e umiltà, amabilità e forza.

Nell'ottantesimo compleanno

16. *Ecclesia de Eucharistia*, n. 57, 1.

del Santo Padre viene il desiderio di ringraziarlo, perché Egli ci fa apprezzare la bellezza della vita cristiana e perché ci ricorda la gioia e la libertà di essere fedeli ai comandamenti divini. Grazie anche perché ci incoraggia a mettere la carità al centro del nostro agire.

Nella Messa di inaugurazione del Pontificato, Benedetto XVI chiese ai cristiani l'aiuto della preghiera. Un anno dopo affermava: "Sempre più sento che da solo non potrei portare questo compito, questa missione. Ma sento anche come voi lo portiate con me: così sono in una grande comunione e insieme possiamo por-

tare avanti la missione del Signore. [...] Grazie di vero cuore a tutti coloro che in vario modo mi affiancano da vicino o mi seguono da lontano spiritualmente con il loro affetto e la loro preghiera. A ciascuno chiedo di continuare a sostenermi pregando Iddio perché mi conceda di essere pastore mite e fermo della sua Chiesa".

Questo anniversario costituisce un invito a pregare e a offrire sacrifici per la sua Persona e le sue intenzioni, affinché il Papa percepisca la comunione della Chiesa intera, nell'impegno di portare avanti la missione che il Signore ha affidato a tutti noi.